

Donne nella celere? Pensino ai tagli piuttosto

ANNUNCITE

Donne celerine? Il problema sono i tagli alla polizia

di Gianni Tonelli

Il **Viminale** e il **Dipartimento della pubblica sicurezza** hanno "aperto" alla possibilità che le donne - poliziotto possano far parte dei Reparti Mobili. Possano, insomma, essere impiegate in maniera costante e precipua, "armate" di casco, scudo e manganello, nei servizi di ordine pubblico, nelle manifestazioni e negli stadi. Annunciate: il problema sono i tagli alle forze di **polizia**.

Con un colpo di teatro degno dei migliori prestigiatori, il **Viminale** e il **Dipartimento della pubblica sicurezza** hanno "aperto" alla possibilità che le donne - poliziotto possano far parte dei Reparti Mobili. Possano, insomma, essere impiegate in maniera costante e precipua, "armate" di casco, scudo e manganello, nei servizi di ordine pubblico, nelle manifestazioni e negli stadi.

La notizia è stata data, alla vigilia di Natale, dal Direttore Centrale delle Specialità della **Polizia** di Stato, **Roberto Sgalla**, nel corso di una riunione con i sindacati del personale. Una novità che tutti in quella sede hanno accolto con un certo favore, anche perché la **Polizia** femminile esiste dal lontano 1959 e nel 1981 - con la legge 121 - le donne hanno acquisito giustamente pari dignità in tutte le funzioni e ruoli della **Polizia** di Stato, con l'unica eccezione proprio dei Reparti Mobili (ex Reparti Celeri), dove "preferibilmente" la composizione deve essere maschile. Come mai il **Dipartimento della pubblica sicurezza** si è svegliato dopo 35 anni di torpore dalla legge 121 e si è reso disponibile a questa "apertura" in maniera quasi inaspettata? Che cosa si nasconde dietro questo apparente cambio di indirizzo politico e culturale? E' evidente che si tratta di un tema di cui si può e si deve parlare, ma se la nostra illuminata "121" ha previsto delle limitazioni per le mie colleghe, forse è da qui che occorre ripartire. Il diritto sacrosanto alla parità di genere va contemperato, per certi tipi di impieghi e servizi, con le differenze fisiche tra uomo e donna che non possono essere ignorate. Ciò detto, c'è un dato che colpi-

sce. Fino ad oggi non risultano essere state presentate, da parte delle poliziotte, domande di trasferimento per i Reparti Mobili, con l'unica eccezione del presidio di Senigallia, di recente istituzione. Qui le motivazioni vanno ricondotte alla possibilità di un trasferimento prima del tempo e non certo alla vocazione da "celerine". Ho appreso però che ultimamente qualche funzionaria di **polizia** avrebbe chiesto di essere assegnata ai Reparti Mobili. Forse è questo il motivo di tanta agitazione al **Viminale**? Ho l'impressione che l'intero Ministero dell'Interno, costretto a chiudere prossimamente 251 presidi di **polizia** per via della spending review e stretto nella morsa di tagli a strutture e mezzi grazie anche ai "regali" dell'ultima legge di stabilità, sia stato colpito da "annunciate", una malattia che i miei nonni chiamavano anche in altro modo: fare i conti senza l'oste. Anche perchè, con le voci di bilancio ministeriale che piangono, voglio proprio vedere come faranno nel 2015 a creare in tutti e 15 i Reparti Mobili italiani, dove oggi operano poco meno di 5.000 operatori, nuovi e necessari alloggi femminili... A meno che non si ipotizzi una qualche sorta di promiscuità! Battute a parte, si tratta di un tema serio a cui come **Sap** non ci sottraiamo. In questi anni, non a caso, abbiamo combattuto e portato avanti battaglie molto importanti, come quella del diritto alla maternità, ancor oggi compresso per le circa 13.000 appartenenti alla **Polizia** di Stato. Prima di fare voli pindarici e di bruciarsi le ali, è bene che al **Viminale** si discuta sui problemi veri delle poliziotte e sulle soluzioni concrete da intraprendere.

* **Segretario Generale Sap**
Sindacato Autonomo di Polizia

